

Basket  
I play-off  
all'ora X

Stasera va in scena il secondo atto delle semifinali  
Partita decisiva per i bolognesi che ospitano la Phonola  
e per i romani che chiedono la rivincita alla Philips  
Ultima chance per Bianchini dopo una stagione in chiaroscuro

## Giganti in appello

I play-off del basket sono giunti in appello. Le semifinali Messaggero-Philips e Phonola-Knorr, al loro secondo e forse decisivo atto, potrebbero anche fornire i nomi delle due finaliste per lo scudetto '91. Roma e Bologna costrette a vincere dopo i capitolomboli dell'andata: il Messaggero è crollato

all'andata (111-94) ad Assago; la Knorr ha ceduto a Caserta (82-80). Stasera al Palaeur (ore 20.30). Bianchini si gioca l'ultima chance di una stagione tutta in chiaroscuro. A Bologna (ore 17, Raidue alle 17.45), la Knorr recupera Binelli e affronta le «torri» casertane Shackelford e Frank.

Qui Knorr  
In campo Binelli

Un giorno nella vita per riscoprirsi adulti, più vicini all'ultima meta, senza Oscar ma con i due fratelli neri Shackelford e Frank a tenere per mano gli eterni ragazzini di Caserta. La semifinale di oggi al «Madison» di Piazza Azzarita sarà vissuta dalla Phonola con la mente sgombra da costrizioni, come la storia di questa stagione non sono condannati a vincere a tutti i costi, hanno già messo in cassaforte gara-uno e potrebbero replicare a soggetto nell'eventuale «bella» di martedì prossimo. «Possiamo farcela anche stasera, ma in gara-due le motivazioni sono differenti», precisa Franco Marcolletti, il «professore» di Caserta. «Una squadra, quella che si trova in svantaggio ed è costretta a rimontare, sa di giocare tutta la stagione. L'altra non può dimenticare di avere comunque un'altra partita a disposizione. Negli ottavi di finale, a Pesaro, abbiamo fatto una figura imbarazzante. Ma questo non vuol dire che non siamo una squadra da trasferire. Quest'anno fuori casa abbiamo vinto sei volte, più o meno come le altre squadre da vertice».

«Giocando come a Milano vincere anche stasera», ha detto Mike D'Antoni saporito di non bluffare. E la Philips - come le chiederà il suo tecnico che al primo anno di panchina si è meritato una panchina milanese «ad onorem» dopo quello che ha fatto da giocatore - giocherà per vincere e chiudere subito il conto. Grande tristezza nello spogliatoio milanese per la morte del padre di Montecchi. La partita si può decidere nello scontro fisico sotto canestro dove Radja ha a disposizione l'ultima chance per convincere i suoi tifosi e i suoi compagni di essere un buon pivot. Fischiano Reato e Zancanella, nessuna speranza per chi non ha ancora il biglietto. Tutti i 14.000 tagliandi sono stati venduti in prevendita. Sarà l'ultima recita dei romani della stagione? E, infatti, la Knorr la squadra

Ciclismo  
Nel «Nazioni»  
azzurri  
in prima fila

VITORGHIANO (Viterbo). Con la sesta edizione della Coppa delle Nazioni, si chiude oggi il tritico internazionale per altrettanti organizzati dalla Primavera Ciclistica. La Coppa delle Nazioni, unico vero banco di prova a cronometro per mettere a punto le squadre della cento chilometri in vista dei mondiali di Stoccarda, allenerà al via 13 squadre straniere oltre a tre quartetti azzurri. Sul percorso di 67 chilometri allestito nei dintorni di Viterbo, potremo ammirare i tre «trenini» azzurri, che avranno il compito di respingere l'agguerrita concorrenza di tredici quartetti stranieri, tra i quali emergono quelli della Cecoslovacchia, dell'Unione Sovietica e della Francia presente con due formazioni. Dopo i successi di Andrea Solagna nel Gran Premio Liberazione e di Davide Rebellin nel giro delle Regioni, grande entusiasmo c'è alla vigilia di questa terza e ultima fatica che può consegnare al ragazzo di Viterbo il titolo di un fantastico tria. L'ultima edizione, disputata due anni fa a Città di Castello, fu vinta dall'Italia. Anche oggi, i favori del pronostico vanno ai quartetti azzurri di Italia Uno, composto da Anastasia, Colombo, Contri e Peron. «Questo è un test estremamente importante per noi - ha detto ieri il tecnico Zenoni -. Più che il successo, noi ricerchiamo delle indicazioni in vista dei mondiali di Stoccarda. In corsa ci saranno anche le donne (su 35 chilometri) con la formazione italiana composta da Bandini, Bonanni, Furlan e Turcato».

Pallavolo  
Sfida aperta  
tra Ravenna  
e Treviso

ROMA. Con l'anticipo Messaggero Ravenna-Sisley Treviso iniziano oggi le semifinali del play off di pallavolo. Entrambe le formazioni si presentano alla fase finale della stagione in grande spolvero. La Sisley, reduce da due vittorie pesanti contro il Charo di Padova, nel quarti di finale, ha in squadra un Paul Gratton in più che ha preso il posto dello svedese Gustafson ed è riuscito a caricare a puntino i suoi compagni. La sua arma più pericolosa: la battuta in salto, davvero potente. Dall'altra parte della rete, ci saranno i due californiani Karch Kiraly e Steve Timmons. Sono loro gli artefici dell'exploit-Ravenna. Il primo, specialista della ricezione e, il secondo devastante in attacco. «Saranno loro a decidere le sorti del Messaggero», dicevano il giorno del loro arrivo in Italia, i dirigenti romagnoli prima dell'inizio del campionato, e così è stato. Nella regular season i ravennati non hanno avuto rivali vincendo 25 incontri su 26. «Sapevo che il campionato italiano - ha detto Karch Kiraly - era difficile. Giocare ininterrottamente per sei-sette mesi però non è facile. Un'esperienza comunque molto interessante. Il mio futuro? Non ne ho ancora parlato con i dirigenti. Vedremo, in programma c'è anche il ritorno in nazionale per le Olimpiadi del '92. Non so se la prossima stagione sarà ancora in Italia. Intanto a Ravenna per l'incontro di oggi sono stati già venduti oltre 2000 biglietti in meno di quattro ore. C'è tutta l'aria di un nuovo piccione e di un record d'incasso».



Valerio Bianchini, coach del Messaggero giunto ad un bivio

Qui Messaggero  
Radja sottotiro

L'ultima pioggia di primavera e il cielo grigio di Roma per il secondo scialo tra Messaggero e Philips. Un lungo sabato da passare in saio prima della partita serale che può riaprire i sogni o anche chiuderli definitivamente. Si gioca stasera la rivincita di una contesa che da appassionante sfida tra le due metropoli del canestro si è trasformata da martedì sera in una gara disperata per il Messaggero.

Iventisette punti di sutura rimediati al Forum di Assago bruciano ancora sulla pelle dei romani. Bianchini lo sa, ripensa all'arbitraggio e lo censura, ma non si affida a questo alibi per scusare la più brutta prestazione esterna dei suoi to-

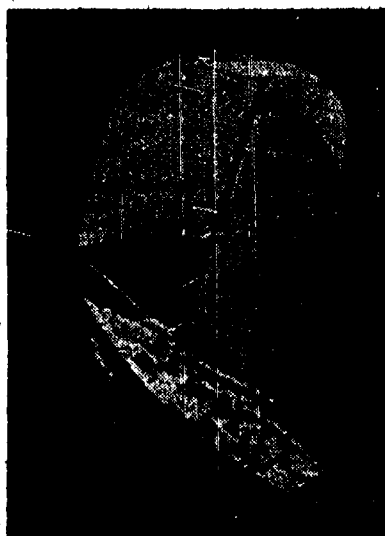
## LEONARDO IANNACCI

mini degli ultimi mesi. «Stanchezza fisica e mentale», è stato il primo pallido tentativo del coach per giustificare un colpo basso che ha lasciato comunque il segno. Ma rivedendo al video-tape il match d'andata, Bianchini ha riflettuto a lungo. A Milano la diga costruita dai romani è crollata miseramente: Cooper e Premier non sono praticamente esistiti; Radja è rimasto vittima della sindrome-McQueen anche se negli spogliatoi qualche suo compagno di squadra ha mugugnato sull'impegno del pagatissimo uomo di Spalato.

Nel giorno della grande vigilia di gara-due, Bianchini non ha parlato di questo. Anzi, non ha parlato proprio di nulla, dando così l'impressione che, attorno al forlino di Settebagni la solita atmosfera rarefatta si sia impastata di una riservatezza tutta particolare. Una riservatezza che può sconfinare

anche nella paura. «Giocando come a Milano vincere anche stasera», ha detto Mike D'Antoni saporito di non bluffare. E la Philips - come le chiederà il suo tecnico che al primo anno di panchina si è meritato una panchina milanese «ad onorem» dopo quello che ha fatto da giocatore - giocherà per vincere e chiudere subito il conto. Grande tristezza nello spogliatoio milanese per la morte del padre di Montecchi. La partita si può decidere nello scontro fisico sotto canestro dove Radja ha a disposizione l'ultima chance per convincere i suoi tifosi e i suoi compagni di essere un buon pivot.

Fischiano Reato e Zancanella, nessuna speranza per chi non ha ancora il biglietto. Tutti i 14.000 tagliandi sono stati venduti in prevendita. Sarà l'ultima recita dei romani della stagione?

Vela. Da oggi il via al mondiale di Coppa America  
Battesimo californiano  
per i Mori di Gardini

Il Moro di Venezia 3- nella baia di San Diego, California

## Il campo di regata

- America 3 (Usa, America 3 Foundation, San Diego Yacht Club). Skipper: Gary Jobson.
- Jayhawk (Usa, America 3 Foundation, San Diego Yacht Club). Skipper: Bill Koch.
- Stars and Stripes (Usa, Team Dennis Conner, San Diego Yacht Club). Skipper: Dennis Conner.
- Il Moro di Venezia 3 (Ita, Raul Gardini, Compagnia della Vela). Skipper: Paul Cayard.
- Il Moro di Venezia 1 (Ita, Raul Gardini, Compagnia della Vela). Skipper: John Kollus.
- New Zealand (Nzl, Michael Fay, Mercury Bay Yacht Club). Skipper: da designare.
- Bengal Challenge (Già, Masakazu Kobayashi, Bengal Bay Yacht Club). Skipper: H. Roderick.
- Nippon (Già, Tatsumitsu Yamasaki, Nippon Ocean Japon Racing Club). Skipper: Chris Dickson.
- Ville de Paris (Fra, Le dell français Yacht Club de France). Skipper: Marc Pajot.
- Spain '92 quin centennial (Spa, Desafío Copia America). Skipper: Pedro Campos.

Preceduto da una lunga serie di regate preliminari inizia oggi nelle acque di San Diego, California, il primo campionato mondiale della Classe Coppa America. Di fronte, in un anticipo della America's Cup del 1992, molte delle barche in lizza per il trofeo più antico della vela e dello sport. Per l'Italia in campo due sloop gemelli, Il Moro di Venezia 1 e 3, che in molti danno per favoriti.

## ATTILIO MORO

NEW YORK. Oggi prende il via nelle acque di San Diego di California il 1° campionato di vela, classe Coppa America. La gara si concluderà l'11 maggio. Tra i grandi favoriti il Moro di Venezia, la barca voluta da Raul Gardini e realizzata nei cantieri di Porto Marghera. Un gioiello di virtuosismo artigianale e di sofisticazione tecnologica: uno scafo di 24 metri di lunghezza e 5 di larghezza, realizzato con fibre e tecniche speciali per barche dal peso due volte inferiore a quelle in alluminio. È una gara che viene disputata per la prima volta, e tutti vi concordano guardando alla grande sfida della Coppa America che inizierà nel gennaio del '92. Partecipanti a questo primo campionato mondiale sono, oltre alle due barche italiane (quasi identiche), tre barche americane, una al comando del leggendario Dennis Conner vincitore di ben 4 Coppe America, e un'altra pilotata dal rivale Bill Koch. In gara anche una barca giapponese, una neozelandese, una francese ed una spagnola. Al timone del «Moro 1» l'americano Paul Cayard, tra i migliori skipper al mondo.

L'altra barca è pilotata da John Kollus. Il resto dei due equipaggi (17 uomini per equipaggio) compreso Raul Gardini nel pozzetto dell'armatore) è composto da italiani. I Mori di Venezia a San Diego in effetti sono tre, ma qualche giorno fa in una regata di prova una di loro ha rotto l'albero. Quella delle barche Usa, «Stars and Stripes» e le due del sindacato «America 3», sarà una sfida nella sfida. Dennis Conner e Bill Koch correranno anche per annunciare e consolidare le proprie pretese a difendere la Coppa America, vinta un anno fa a tavolino dallo Yachting Club di San Diego dopo una lunga vertenza giudiziaria con i neozelandesi che avevano sfidato dopo che Conner si era ripreso il trofeo in Australia nel 1987. Una coppa che con l'eccezione della storica vittoria australiana dell'83, gli americani vincono da 150 anni, e una formula cambiata negli anni sino all'ultima rivoluzione tecnologica resa possibile dalla liberalizzazione decisa nell'88 dagli organizzatori della Coppa America e sino all'approdo a regole chiare e limiti sicuri per delin-

re la classe delle imbarcazioni ammesse. Oggi non è più obbligatorio scendere in gara con barche di alluminio e tutti hanno a disposizione e sperimentano nuovi materiali. Queste barche sono la vera e propria «formula uno» del mare. Sono agili, montano materiali di derivazione spaziale e sono tirate al limite estremo delle loro possibilità. L'operazione Campionato del mondo-Coppa America iniziata dall'equipaggio italiano nell'88, è preceduta da felici tentativi come quello della prima Azzurra, è sponsorizzata dalla Montedison e costerà in quattro anni qualcosa come 40 miliardi di lire. La concorrenza del resto è agguerrita. Oltre agli imbattibili americani, ci sono i giapponesi che non hanno una grandissima tradizione, ma formidabili aziende alle spalle (Mitsubishi, Mazda, Yamhaka) e le migliori vasche nautiche del mondo oltre alla costante consulenza neozelandese che ha fornito loro tutto, dalla barca all'assistenza in navigazione. Dopo gli americani sembrano già i concorrenti più temibili de «Il Moro di Venezia» che gran parte della stampa specializzata americana dà per favorito non fosse altro in omaggio alla vecchia regola del mare che vuole «vittoriosa la prima a scendere in mare». E Gardini sul varo della nuova classe ha anticipato tutti con la famosa, esagerata, festa sul Canal Grande di oltre un anno fa. Nelle prime uscite i Mori di quello che per molto tempo in Usa è stato considerato il «re della sola», non hanno strabillato ma hanno più che convinto gli addetti.

il benessere e il piacere

EAU DE TOILETTE  
AFTER SHAVE

JUMP  
DI MENNEN

Per la prima volta, in un solo prodotto,  
una doppia performance:  
il benessere di un efficace after shave,  
il piacere di una raffinata eau de toilette.

Dalla linea JUMP DI MENNEN  
per il benessere di tutto il corpo.